

Measuring to improve: proposals for data collection and analysis in Italian archives

Marco Lanzini^(a)

a) University of Bergamo, <https://orcid.org/0009-0001-8975-1374>

Contact: Marco Lanzini, marco.lanzini@unibg.it

Received: 23 December 2025; **Accepted:** 09 March 2026; **First Published:** 15 May 2026

ABSTRACT

The essay examines the role of measurement and data analysis in the evaluation of archival services, highlighting delays, resistance and critical issues in comparison with other fields such as libraries and museums. Drawing on international standards and guidelines, it presents the recovery and reworking of historical data relating to the reading room services of the State Archives of Florence and Venice, which led to the development of a prototype web application for calculating metrics and generating tables and charts. The paper discusses in detail the limitations identified in the legacy data and proposes several measures to improve future data collection, advocating the integration of data gathering and analysis functionalities within the Sala Studio platform, which is gradually intended to manage user services for all Italian State Archives.

KEYWORDS

Data; Measures; Metrics; Archives; Evaluation.

Misurare per migliorare: proposte per la raccolta e l'analisi dei dati negli archivi italiani

ABSTRACT

Il saggio esamina il ruolo della misurazione e dell'analisi dei dati nella valutazione dei servizi archivistici, mettendo in luce ritardi, resistenze e criticità rispetto ad altri ambiti, come biblioteche e musei. A partire da standard e linee guida internazionali, vengono presentate le attività di recupero e rielaborazione dei dati storici relativi ai servizi di sala studio degli Archivi di Stato di Firenze e Venezia, che hanno condotto allo sviluppo del prototipo di un'applicazione web per il calcolo di metriche e la restituzione di tabelle e grafici. Nel contributo, si discutono in dettaglio i limiti riscontrati nei dati pregressi e si propongono alcuni interventi per migliorare le rilevazioni future, auspicando l'integrazione di funzionalità di raccolta e analisi dei dati all'interno della piattaforma Sala Studio, destinata a gestire progressivamente i servizi agli utenti di tutti gli Archivi di Stato italiani.

PAROLE CHIAVE

Dati; Misure; Metriche; Archivi; Valutazione.

1. I dati nella valutazione dei servizi archivistici tra prospettive, resistenze e criticità

Nel corso degli ultimi anni gli archivisti hanno iniziato a prestare maggior attenzione alle rilevazioni statistiche relative al patrimonio conservato, al suo uso e alle caratteristiche dell'utenza, pur muovendosi ancora in ordine sparso all'interno di un settore in cui non mancano resistenze e voci discordanti. Una parte della comunità archivistica si è ormai persuasa che solo attraverso l'uso di un linguaggio comune sia possibile ottenere risultati confrontabili, al fine di analizzare le caratteristiche dei singoli istituti e favorire un dialogo informato tra conservatori su come il patrimonio archivistico possa generare valore, nelle diverse accezioni del termine, e su come quello stesso valore possa essere incrementato (Hawk e Griffin 2022). Va in questa direzione la pubblicazione dello standard ISO 24083:2021 *Information and documentation – International archives statistics*,¹ che vedrà un ulteriore sviluppo con il futuro rilascio dello standard ISO/CD 25244 *Archives performance indicators*, finalizzato a trasformare i dati raccolti in indicatori di performance della qualità dei servizi archivistici,² documenti pensati per divenire punto di riferimento nella definizione di linee guida nazionali in grado di colmare il ritardo accumulato dal comparto archivistico rispetto a quello museale o biblioteconomico.

Il fatto che la valutazione dei servizi e i processi di *accountability* si debbano basare sull'evidenza dei dati è da anni un punto fermo di un mondo affine agli archivi, quello delle biblioteche, per cui esistono molteplici standard e *benchmark* ormai consolidati. Forte di questa tradizione, negli ultimi anni la biblioteconomia si è spinta a un livello successivo, affiancando alle indagini quantitative studi di tipo qualitativo volti a valutare l'impatto che la biblioteca può produrre nella società in cui opera e a cogliere l'immaginario che essa suscita nella comunità di riferimento, ricavandone ulteriori conoscenze "utili all'analisi e al monitoraggio dei servizi, alla loro progettazione e in definitiva al loro miglioramento" (Faggiolani 2019, 25). Nel considerare questo salto di qualità, Giovanni Solimine ricorda la circospezione con cui i bibliotecari della sua generazione già negli anni Settanta si spinsero sul territorio di confine rappresentato dalla rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza, nel quale "entravano in ballo variabili che non era facile dominare" con gli strumenti a disposizione, a differenza di quanto si era registrato per i processi valutativi basati su dati quantitativi, che rappresentavano già allora un "terreno 'certo', in cui si discuteva di danaro speso, di volumi acquistati o prestati, di utenti iscritti e così via" (Solimine 2019, 12).

Per gli archivi, l'intero processo appare più complesso da realizzare proprio a causa dei ritardi incontrati nella fase preliminare di acquisizione dei dati propedeutici alle successive indagini qualitative. Il terreno sotto i piedi dell'archivista, in tal senso, è ancor oggi friabile. Basti pensare al fatto che una porzione del patrimonio archivistico di ogni istituto, pur essendo regolarmente coinvolta nei servizi forniti all'utenza, dalla consultazione in sala studio al rilascio di copie, rimane in qualche modo sfuggente. Una lacuna, quest'ultima, dovuta alla complessa struttura di molti fondi, alcuni dei quali peraltro passibili di incrementi periodici che ne possono modificare la forma, e alla loro consistenza quantitativa, caratteristiche che raramente permettono di dotare

¹ L'anteprima dello standard è disponibile alla pagina web <https://www.iso.org/obp/ui/en/#iso:std:iso:24083:ed-1:v1:en>.

² Lo standard è allo stadio CD (Committee Draft), ma già in questa fase si pone esplicitamente "as a follow-up to ISO 24083", <https://www.iso.org/standard/89553.html>.

ciascuna unità archivistica di metadati descrittivi puntuali e standardizzati. Non di rado, intere porzioni di fondi sono prive anche solo di elenchi sommari che consentano di identificare le unità di condizionamento della documentazione (scatole, buste, faldoni, mazzi, etc.). Questi limiti non fanno che rafforzare in molti conservatori dubbi e resistenze rispetto a processi valutativi basati sull'evidenza dei dati, che richiederebbero, inoltre, l'adozione da parte dell'archivio di "systems to measure its performance against its plans", come "recording systems, logs and paper-trails as well as numerical performance data" (NCA. PSQG 2008, 10).

Di fronte a queste difficoltà, gli archivi hanno spesso rinunciato a raccogliere e analizzare sistematicamente dati sul proprio funzionamento, benché quest'attività sia divenuta per molti versi più significativa da quando la mediazione tra il patrimonio e i suoi fruitori non è più necessariamente esercitata in maniera diretta dagli archivisti. Senza considerare le riproduzioni digitali di documenti consultabili online, per il momento limitate a una piccola percentuale della documentazione, negli ultimi anni sono aumentate le risorse descrittive fruibili attraverso sistemi informativi, portali tematici o anche solo i siti web delle singole istituzioni, che offrono banche dati e inventari in vari formati, dalla semplice scansione degli strumenti dattiloscritti e manoscritti alla produzione di pdf ricercabili. A uscirne minata è stata la possibilità degli archivisti di saggiare con mano bisogni ed esigenze del proprio pubblico, conoscenza che anche in passato, va ammesso, era in ogni caso parziale e fortemente influenzata da preconcezioni personali. All'aumento e al perfezionamento, reale o presunto, delle risorse archivistiche fruibili online corrisponde, inoltre, una riduzione delle occasioni in cui gli utenti possono fornire, anche inconsapevolmente, opinioni utili al miglioramento dei servizi.

L'esigenza di conoscere gli utenti attraverso indagini quantitative e qualitative appare ancor più stringente pensando alle prospettive di intermediazione algoritmica prefigurate dall'applicazione dell'intelligenza artificiale, che ridurranno ancor di più le occasioni di contatto tra conservatori e fruitori. Ancor più che in passato, in questo nuovo contesto il momento di confronto dovrebbe essere anticipato alla fase di progettazione di servizi e strumenti, con la partecipazione dell'utenza attraverso *focus group*, interviste, questionari e altre strategie di coinvolgimento (Feliciati 2012; 2016). Al tema ha dedicato una particolare attenzione il progetto internazionale di ricerca InterPARES Trust AI, all'interno del quale si è costituito un gruppo di lavoro su Reference and Access, con lo sviluppo di studi volti ad "acquisire dati attendibili sul punto di vista degli utenti, così da poter supportare (...) la definizione di requisiti e di linee guida per lo sviluppo di strumenti di intelligenza artificiale affidabili, sostenibili e utili per migliorare le funzioni di supporto e accesso a documenti e archivi" (Feliciati 2023, 122; Feliciati e Di Marcantonio, 2023). La raccolta e lo studio di dati sull'uso delle collezioni, in tal senso, può assumere una duplice valenza: in una fase propeudeutica alla progettazione di nuovi strumenti, per l'individuazione delle *personas* rappresentative del pubblico degli archivi da coinvolgere nel lavoro, e a valle della loro entrata in funzione, allo scopo di monitorare costantemente il comportamento e la soddisfazione dell'utenza rispetto ai servizi introdotti.

Pur con i ritardi e le difficoltà cui si è accennato, negli ultimi decenni, ancor prima del processo avviato con la pubblicazione e lo sviluppo degli standard ISO, non sono mancate, anche in ambito archivistico, iniziative che andassero al di là del contesto locale. Soprattutto nel mondo anglosassone, sono stati elaborati strumenti e linee guida volti a definire i dati da rilevare (misurazioni) e gli indicatori per monitorare l'evoluzione nel tempo di una singola misurazione o delle relazioni

tra di esse (metriche), con l'obiettivo di costruire *benchmark* chiari e condivisi. Risale a metà anni Novanta la nascita, in seno all'allora National Council on Archives del Regno Unito, del *Public Services Quality Group for archives and local studies*: un programma basato su sondaggi periodici finalizzati a saggiare il grado di soddisfazione degli utenti e raccogliere proposte per raffinare i servizi o implementarne di nuovi, con la definizione di uno standard nazionale per l'accesso agli archivi (Pickford 2002).³ Più articolato e in fase di espansione si presenta l'*Annual UK Archive Sector Survey*, con la raccolta di dati riguardanti istituti archivistici di diverso genere.⁴

L'esperienza britannica influenzò l'avvio del progetto *Archival Metrics and User Evaluation for Governmental Archives*, con il quale alcune università nordamericane hanno cercato di promuovere in ambito archivistico la cultura della valutazione basata sulla raccolta e l'analisi di dati relativi alle modalità di interazione tra istituti, utenti, personale d'archivio e patrimonio (Duff et al. 2010).⁵ Rimanendo negli Stati Uniti, di particolare interesse, soprattutto in relazione ai comportamenti dell'utenza, appaiono le linee guida *Standardized statistical measures and metrics for public services in archival repositories and special collections libraries*, licenziate tra il 2017 e 2018 dall'Association of college and research libraries (ACRL) e dalla Society of american archivists (SAA).⁶ Il documento prevede 8 aree: dati demografici degli utenti (1); attività di *reference* (2); visite in sala di consultazione (3); uso delle collezioni (4); eventi (5); formazione (6); esposizioni/mostre (7); interazioni online (8). Per ciascuna area vengono fornite le misurazioni di base che gli istituti dovrebbero raccogliere e quelle avanzate, da utilizzare sulla base di specifiche necessità dei singoli enti, con indicazioni relative alla natura e alle modalità di raccolta dei dati, alcuni esempi e le possibili metriche da sviluppare. A prescindere dalle difficoltà e resistenze di molti istituti nell'applicare concretamente le linee guida statunitensi – a causa della mancanza di strumenti informatici adatti, di risorse economiche e umane e, più in generale, delle competenze necessarie per raccogliere ma soprattutto per analizzare i dati –, la loro promozione ha contribuito a diffondere tra i conservatori nordamericani una maggior consapevolezza, anche solo sul piano ideale, dell'importanza che le rilevazioni statistiche possono assumere nei processi decisionali (Hawk e Griffin 2022).

Si tratta di un concetto che in Italia stenta a farsi strada, salvo alcune eccezioni limitate a specifici contesti locali o a particolari tipologie di istituti.⁷ Non molto diverso appare il panorama degli Archivi di Stato, al quale recentemente sono stati dedicati alcuni studi che, pur concentrandosi su specifici casi, forniscono un quadro esaustivo delle iniziative avviate in seno all'amministrazione archivistica italiana (Lanzini 2022; Gardini 2020; Gardini e Giacomini 2019). A fronte di informazioni attendibili sul patrimonio conservato, sulle strutture e sul personale – raccolte e pubblicate periodicamente anche grazie alla collaborazione tra MIC e ISTAT⁸ –, le stesse statistiche evidenzia-

³ I risultati dei sondaggi periodici sull'utenza degli archivi, attualmente curati dall'Archives & Records Association UK and Ireland, sono consultabili alle pagine web <https://www.archives.org.uk/resources> e <https://www.archives.org.uk/resources-archive>.

⁴ Si veda la pagina dedicata sul sito web degli Archivi Nazionali, <https://www.nationalarchives.gov.uk/archives-sector/our-archives-sector-role/annual-uk-archive-sector-survey/>.

⁵ Gli esiti del progetto sono pubblicati alla pagina web <https://sites.google.com/a/umich.edu/archival-metrics/>.

⁶ <https://www.ala.org/sites/default/files/acrl/content/standards/statmeasures2018.pdf>.

⁷ Un caso di studio di particolare interesse è rappresentato dal Censimento partecipato degli archivi storici in Emilia-Romagna - CASter (Chiarelli 2024, 76-8).

⁸ I dati relativi agli Archivi di Stato sono pubblicati sulla pagina web dell'Ufficio statistica del Ministero della cultura, <https://www.ministerocultura.gov.it/uffici-statali>.

no più di una falla in relazione ai servizi erogati all'utenza (Lanzini 2022, 385). Più in generale, le rilevazioni dell'amministrazione archivistica italiana paiono rispondere più ad adempimenti amministrativi che a una reale volontà di raccogliere dati in una prospettiva di analisi e valutazione dei servizi erogati. Uno dei principali limiti, riscontrabile tanto nei report annuali quanto negli studi più approfonditi, è rappresentato dal fatto che le informazioni a disposizione sono state per lo più raccolte per la gestione quotidiana dei servizi, senza un'adeguata attenzione a criteri, requisiti e procedure che le avrebbero rese più idonee a successive analisi statistiche. Non sorprende, quindi, riscontrare diverse forme di errore non campionario: dalla scarsa trasparenza dei valori censiti a classificazioni non corrette, sino ad alte percentuali di mancate risposte per una o più voci.

2. Il recupero dei dati pregressi degli Archivi di Stato di Venezia e Firenze e lo sviluppo dell'applicazione MAI

Soffriva di questi e altri limiti il saggio *Un'eco lontana da cogliere e interpretare. Proposte per un'analisi statistica dell'utenza degli archivi attraverso il caso di studio dell'Archivio di Stato di Milano* del 2022, che si concludeva con l'auspicio di poter ampliare l'indagine a due istituti in possesso di informazioni apparentemente omogenee a quelle milanesi, gli Archivi di Stato di Firenze e Venezia, accomunati dall'utilizzo dello stesso software applicativo per la gestione dei servizi di sala studio, Archimatic, entrato in funzione a Firenze nel 2002 e in seguito adottato a Milano (2007) e da ultimo a Venezia (2012). L'occasione per riprendere le fila del discorso giunse nel corso del 2024, quando Archimatic fu sostituito da Sala Studio, piattaforma gestionale dei servizi di sala studio integrata con il Sistema Informativo Archivistico - SIA, strumenti sviluppati dall'Istituto Centrale per gli Archivi nell'ambito di una revisione complessiva dei sistemi informativi archivistici ministeriali.⁹

In occasione della migrazione nel SIA dei dati di Archimatic relativi a fondi, collocazioni topografiche e indisponibilità dei pezzi, di cui si tratterà in altra sede, gli istituti coinvolti palesarono l'esigenza di poter continuare a interrogare anche le restanti informazioni pregresse, sia per effettuare verifiche sullo storico delle richieste da parte dell'utenza sia per finalità statistiche. Grazie a un accordo di ricerca con l'Archivio di Stato di Firenze e quello di Venezia, le esportazioni dei database originari (*dump*) sono state caricate in istanze PostgreSQL dedicate. Il progetto ha portato allo sviluppo di un'applicazione in Python, con l'uso della libreria Streamlit, per offrire agli istituti un'interfaccia web intuitiva attraverso la quale poter interrogare i database, con la produzione di grafici e tabelle esportabili nei formati CSV e XLSX. A differenza dello studio del 2022, condotto su dati aggregati prodotti attraverso le funzionalità di report di Archimatic, la nuova ricerca si è dunque basata su un set di misurazioni più ampio, attraverso il quale è stato possibile sviluppare metriche molto più complesse.

[tps://statistica.cultura.gov.it/?page_id=518](https://statistica.cultura.gov.it/?page_id=518), e nella sezione Cultura, comunicazione e viaggi della piattaforma IstatData, https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0830COM,1.0/DCIS_ARCHIVIST. Gli stessi dati sono alla base del progetto sostenuto dal MIC e dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali Minicifre della cultura, <https://minicifre.cultura.gov.it/>.

⁹ Per una descrizione dei due sistemi si vedano le relative pagine sul sito web dell'ICAR (Istituto Centrale per gli Archivi), <https://icar.cultura.gov.it/sistemi-e-portali/archivi-nazionali/sala-studio> e <https://icar.cultura.gov.it/sistemi-e-portali/archivi-nazionali/sia>.

Dopo il rilascio di una prima versione dell'applicazione, nel 2025 lo studio sui dati fiorentini e veneziani è proseguito con un duplice obiettivo: individuare eventuali ulteriori criticità nella struttura e nelle modalità di raccolta dei dati, opportunamente anonimizzati con la cancellazione delle informazioni personali;¹⁰ verificarne la compatibilità con le già ricordate linee guida *Standardized statistical measures and metrics for public services in archival repositories and special collections libraries*. In particolare, sono state considerate quelle aree del documento che più da vicino riguardano l'interazione tra utenza e patrimonio – dati demografici degli utenti (1); visite in sala di consultazione (3); uso delle collezioni (4) –, divenute fonte di ispirazione per lo sviluppo di una nuova versione dell'applicazione, ribattezzata MAI (Metriche Archivistiche Italiane), arricchita con alcune *query* che, attraverso una serie di filtri, restituiscono un'ampia gamma di informazioni. Le misurazioni e le relative metriche proposte dalle linee guida sono state adattate, per non dire piegate, al contesto degli Archivi di Stato italiani, non solo guardando alle problematiche riscontrate nei dati pregressi, ma anche tenendo conto delle criticità che difficilmente potranno essere superate nell'immediato futuro. La speranza, in tal senso, è che MAI possa fornire spunti di riflessione per lo sviluppo di nuovi strumenti di analisi statistica integrati in Sala Studio, oggi utilizzato da 17 istituti, numero destinato a crescere nei prossimi mesi.¹¹

Dati demografici degli utenti

Le linee guida statunitensi prevedono, come misurazione minima, la distinzione tra utenti interni o associati e utenti esterni. La rilevazione non si riferisce alla differenziazione dell'utenza dallo staff dell'archivio, che non dovrebbe essere preso in considerazione, se non quando usufruisce dei servizi a titolo personale, ma deve basarsi sulla definizione di elementi che creano un legame tra l'archivio e l'utente. Per un archivio comunale, ad esempio, potrebbero essere considerati interni tutti i residenti nel territorio comunale, mentre per un archivio universitario, tra gli interni possono essere annoverati studenti, professori e ricercatori dell'ateneo.

A partire da questa distinzione, vengono proposte due misurazioni avanzate riguardanti l'affiliazione e la registrazione. Nel primo caso, la classificazione può riguardare l'effettiva affiliazione istituzionale a un determinato ente, ma anche una più generica posizione lavorativa, il livello educativo, la residenza. Per quanto riguarda la seconda misurazione, invece, le linee guida suggeriscono di distinguere tra gli utenti che hanno usufruito dei servizi senza registrazione, come nel caso di risorse liberamente consultabili online, e quanti hanno ottenuto un permesso per accedere al patrimonio, fornendo una serie di informazioni utili alla loro classificazione. Le relative metriche

¹⁰ Nello sviluppo di MAI sono stati previsti due profili di accesso. Gli utenti interni agli istituti coinvolti, che accedono all'applicativo esclusivamente sulla rete intranet del Ministero della Cultura, possono utilizzare sia le funzioni statistiche su dati aggregati sia le funzioni di controllo e verifica a supporto della gestione dei servizi di sala studio, accedendo anche ai dati personali ereditati da Archimatic. Per eventuali utenti esterni, è stata implementata una seconda versione dell'applicativo, che limita l'accesso ai soli dati statistici: l'applicazione, in questo caso, si serve di copie di dataset preventivamente anonimizzati, ottenuti tramite rimozione dal database delle colonne non necessarie (e dunque potenzialmente identificative), così che i risultati siano costruiti su informazioni non personali e restituiti solo in forma aggregata.

¹¹ Gli istituti che a marzo 2026 si servono del sistema sono: Ascoli Piceno, Belluno, Cremona, Enna, Firenze, Milano, Modena, Napoli, Novara, Perugia, Perugia-Sezione di Assisi, Perugia-Sezione di Foligno, Prato, Roma, Salerno, Taranto e Venezia, <https://salastudio-archivi.cultura.gov.it/>.

possono ovviamente riguardare la variazione delle ‘famiglie’ di utenti nel tempo, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

Visite in sala di consultazione e Uso delle collezioni

La terza area delle linee guida suggerisce di contare tutte le occasioni in cui un pezzo viene consultato e restituito da un singolo utente. Nel caso di una pausa tra mattinata e pomeriggio della stessa giornata, ad esempio, si dovrebbero registrare due distinte ‘visite’. In relazione all’uso delle collezioni, la misurazione minima proposta dalle linee guida conteggia la fuoriuscita del materiale dai depositi per qualsiasi tipo di utilizzo, dalla fruizione in sala studio alla movimentazione per attività di inventariazione, digitalizzazione, restauro, per eventi o lezioni, sino al prestito per mostre, consentendo di valutare l’impatto operativo prodotto da ogni spostamento.

In relazione all’uso di queste due aree, vanno fatte alcune precisazioni importanti. In primo luogo, i dati a disposizione hanno consentito di analizzare solo le movimentazioni destinate agli utenti di sala studio, non essendo presenti informazioni puntuali circa altri tipi di ‘utilizzo’ delle collezioni. La seconda questione, ancor più problematica, riguarda la mancata rilevazione in Archimatic del numero effettivo di visite in sala di consultazione, dato raccolto di norma in registri cartacei o con strumenti informatici distinti dal gestionale. Il concetto di ‘visita’, dunque, è stato sostituito con quello di ‘richiesta’ di un pezzo archivistico, pur nella consapevolezza che i documenti conferiti a un utente possono essere consultati per pochi minuti o, al contrario, per più volte in giornate diverse.

3. Analisi dei dati a disposizione

Nel considerare i database originari di Archimatic, le caratteristiche demografiche degli utenti sono state ricavate dalla tabella *Iscrizione*, mentre per la terza e quarta area delle linee guida si è dovuto necessariamente procedere a un compromesso, servendosi, in particolare, delle tabelle *Richiesta* e *Nodo*.

La tabella “Iscrizione”

La tabella *Iscrizione* contiene sostanzialmente tutti i parametri per classificare l’utenza. Di seguito si riportano i campi presi in considerazione in questa fase del progetto e quelli giudicati potenzialmente utili in prospettiva di sviluppi futuri, ma per il momento non utilizzati, con una breve descrizione e le percentuali di rilevazione da parte dei due istituti.

Tabella 1. Dati della tabella *Iscrizione* dell'Archivio di Stato di Venezia e dell'Archivio di Stato di Firenze

Tabella "Iscrizione"			
Campo	Descrizione	% ASVe	% ASFi
ID	ID univoco dell'iscrizione.	100	100
ID utente	ID univoco dell'utente, il cui nome e cognome sono riportati nella tabella <i>Utente</i> , non presa in considerazione.	100	100
Data iscrizione	aaaa-mm-gg	100	100
Data scadenza iscrizione	Campo non utilizzato. La data di scadenza è fissata alla fine dell'anno solare di iscrizione (Venezia) o 12 mesi dopo la data di iscrizione (Firenze).	100	100
Cittadinanza	Valori basati sulla tabella <i>Paese</i> .	99,99	96,97
Data di nascita	aaaa-mm-gg	99,31	98
Città di residenza	Campo non utilizzato. A testo libero.	98,41	96,58
Nazione di residenza	Valori basati sulla tabella <i>Paese</i> .	99,85	86,64
Provincia di residenza	Campo valorizzato con la sigla della provincia, limitatamente al territorio italiano, compilato solo parzialmente. Si riporta la percentuale relativa alle sole iscrizioni di utenti residenti in Italia, con la percentuale complessiva tra parentesi.	82,42 (65,53)	81,06 (59,16)
Titolo di studio	Campo non utilizzato. Valori: scuola dell'obbligo; diploma di laurea; laurea (primo livello); scuole superiori.	5,41	96,09
Professione	Valori: altro; architetto - ingegnere; archivista; docente universitario; dottorando - specializzando; funzionario MIBACT [attualmente MIC]; funzionario - impiegato; geometra; giornalista; imprenditore - commerciante - artigiano; in attesa di occupazione - casalinga; insegnante; libero professionista; militare; operaio - agricoltore; pensionato; religioso - sacerdote; ricercatore libero professionista; studente.	73,92	98,65
Azienda	Campo non utilizzato. A testo libero, compilato solo parzialmente.	2,2	45,89
Motivo della richiesta	Valori: interesse culturale personale; ricerca per attività scientifica; ricerca per finalità amministrativa - professionale; tesi di laurea; tesi di dottorato; esame universitario.	78,94	96,99
Ambito cronologico	Campo non utilizzato. Valori: fino a XXII [secolo]; XIII-XIV; XIV-XV; XVI-XVIII; XIX-XX; lungo periodo.	85,23	95,52
Ambito tematico	Valori: altro; archivistica - storia degli archivi; demografia storica; genealogia - storia familiare - araldica; geografia storica - storia del territorio; paleografia - diplomatica; storia antica - archeologia; storia contemporanea; storia del diritto; storia del Rinascimento; storia della cultura - istituzioni educative e culturali; storia della letteratura - filologia - storia della lingua; storia della musica - spettacolo - teatro; storia della proprietà - ricerche catastali; storia della scienza - tecnica; storia dell'architettura - urbanistica - restauro architettonico; storia dell'arte - del restauro; storia economica; storia locale; storia medievale; storia moderna e del Risorgimento; storia politica; storia religiosa; storia sociale - del costume - delle donne; storia territoriale.	81,04	96,99
Titolo ricerca	Campo non utilizzato. A testo libero.	99,56	81,04

Particolarmente utile, a fini statistici, si è rivelata la scelta di assegnare a ogni individuo un identificativo univoco, con la possibilità di valutare le variazioni nel tempo dei dati dichiarati a ogni iscrizione. Rispetto alla durata di quest'ultima, tuttavia, si segnala la particolarità del caso fio-

rentino: mentre a Venezia era prevista una registrazione dell'utente legata all'anno solare, con la conseguente scadenza al 31 dicembre anche delle iscrizioni effettuate pochi giorni prima, in linea con quanto avviene nella maggior parte degli Archivi di Stato, a Firenze l'iscrizione durava esattamente 12 mesi, circostanza che ha richiesto alcuni accorgimenti nel calcolo di misurazioni e metriche riguardanti l'utilizzo delle collezioni.

In merito alle diverse voci, raggiungono percentuali elevate i dati su cittadinanza e data di nascita, entrambi basati su liste di valori controllati che hanno semplificato l'individuazione di raggruppamenti di particolare interesse (*cluster*). Si riscontrano comportamenti molto diversi tra i due archivi in relazione a una serie di misurazione 'avanzate', tutte basate su liste controllate: titolo di studio, professione, motivo della richiesta, ambito cronologico, ambito territoriale e ambito tematico. In alcuni casi le informazioni sono talmente lacunose da non consentire valutazioni significative, come avviene per il titolo di studio, che a Venezia scelsero di non registrare sistematicamente, tanto da figurare solo per poco più del 5% del campione.

Presenta invece qualche criticità la misurazione della residenza, divisa in tre campi: nazione; provincia; città. Il dato più completo è rappresentato dalla nazione, mentre risulta parziale quello riguardante la provincia, presente in circa 4/5 del campione italiano. Le informazioni sulla città, sebbene presenti in percentuali superiori, al momento non sono state utilizzate perché derivanti da un campo a testo libero soggetto a errori di varia natura e all'uso di criteri di compilazione eterogenei. In questo caso, dunque, sarebbe necessario prevedere una normalizzazione dei valori, processo che permetterebbe anche di colmare le lacune relative alla provincia. Sarà questo un aspetto su cui si potrà tornare in futuro, anche grazie alle opportunità fornite dai più recenti sviluppi dell'elaborazione del linguaggio naturale e dei modelli linguistici di grandi dimensioni, in grado di estrarre, normalizzare e collegare semanticamente informazioni testuali. Per il momento queste procedure sono state solo testate, ma non integrate ufficialmente nella versione di MAI messa a disposizione degli istituti.

Le tabelle “Nodo” e “Richiesta”

La tabella *Nodo* descrive le aggregazioni logiche che compongono i diversi complessi e le loro relazioni gerarchiche. Si presentano di seguito i campi presi in considerazione, senza riportare le percentuali di compilazione da parte dei due istituti, trattandosi di campi obbligatori.

Tabella 2. Dati della tabella *Nodo* dell'Archivio di Stato di Venezia e dell'Archivio di Stato di Firenze

Tabella “Nodo”	
Campo	Descrizione
ID	ID univoco del nodo.
Descrizione	Denominazione del nodo.
ID padre	ID del nodo padre. Rimane vuoto in caso di nodo di primo livello.
Segnatura parziale	A partire dal nodo di primo livello, fornisce le denominazioni di tutti i nodi della gerarchia, sino al nodo descritto nel record, divise da virgola.
ID dell'albero	ID dell'albero al quale appartiene il nodo.

Per quanto riguarda la tabella *Richiesta*, un dato potenzialmente interessante riguarda la tipologia. Archimatic consentiva di gestire sia le richieste dei pezzi fisici (lettera p), sia quelle delle riproduzioni in microfilm, nelle quali furono ricomprese anche le consultazioni delle riproduzioni digitali (lettera m). Questa distinzione fu di fatto utilizzata solo a Firenze, così come avvenne per la terza tipologia prevista, riguardante le richieste effettuate dal personale dell'istituto (lettera f). Si tratta di specifiche che per il momento non sono state prese in considerazione, facendo confluire tutte le richieste in un unico calcolo, ma che in futuro potranno portare ad analisi più raffinate sulle diverse modalità di consultazione del patrimonio.

Due informazioni sempre presenti sono quelle relative alla data di richiesta e all'ID del nodo del complesso al quale si riferisce la richiesta, che rimanda al relativo record presente nella tabella *Nodo*. Per quanto riguarda il numero del pezzo richiesto, o quello della bobina nel caso di microfilm, per Firenze sono presenti ben 17.875 record vuoti, pari al 2,44% del totale. Si tratta di pezzi relativi alle serie di alcuni fondi (*Diplomatico* e *Notarile*) per le quali esistevano modalità di richiesta particolari, gestite in MAI attraverso procedure specifiche.

Tabella 3. Dati della tabella *Richiesta* dell'Archivio di Stato di Venezia e dell'Archivio di Stato di Firenze

Tabella "Richiesta"			
Campo	Descrizione	% ASVe	% ASFi
ID	ID univoco dell'iscrizione.	100	100
Tipo richiesta	Campo non utilizzato. Tipo di richiesta indicata da una lettera: f (richiesta effettuata dagli operatori dell'istituto per conto di un utente); m (richiesta di materiale microfilmato/digitale); p (richiesta di un pezzo). Di lato si riportano le percentuali per ciascuna tipologia di richiesta, a dimostrazione del diverso utilizzo da parte dei due istituti.	100 f = 0,005 m = 0,23 p = 99,76	100 f = 2,03 m = 15,25 p = 82,72
ID utente	ID univoco dell'utente, il cui nome e cognome sono riportati nella tabella <i>Utente</i> , non presa in considerazione. Consente di collegare la richiesta ai dati dell'utente riportati nella tabella <i>Iscrizione</i> .	100	98,25
ID nodo	ID univoco del nodo del complesso archivistico consultato. Consente di collegare la richiesta ai dati del nodo riportati nella tabella <i>Nodo</i> .	100	100
Data richiesta	aaaa-mm-gg. Non è stata presa in considerazione l'ora della richiesta.	100	100
Pezzo	Segnatura del pezzo richiesto.	100	84,05
Bobina	Segnatura della bobina richiesta. Per Firenze il riferimento alla bobina è di norma alternativo a quello che riguarda il pezzo, anche se in molti casi sono presenti entrambi i valori; a Venezia il numero di bobina è sempre affiancato dal numero del pezzo.	0,23	15,07 Alternativo al pezzo = 13,51 In aggiunta al pezzo = 1,56
Inserto	Di norma associato alla segnatura del pezzo, di cui l'inserto rappresenta una partizione.	0	2,43

Sono necessarie alcune precisazioni in merito al concetto stesso di pezzo e inserto. In linea di massima, in Archimatic l'inserto, utilizzato solo a Firenze, serviva per indicare qualsiasi partizione interna al pezzo, inteso per lo più come unità di condizionamento. L'inserto, dunque, corrispondeva

al fascicolo o al singolo documento. La stessa funzione semantica, tuttavia, poteva essere assunta dal pezzo stesso, termine generico che anche all'interno del medesimo istituto veniva utilizzato di volta in volta con significati diversi, a seconda delle modalità di consegna del materiale. Mentre a Firenze, ad esempio, il *Diplomatico* viene consultato richiedendo le singole pergamene, a Venezia e Milano il conferimento dei fondi membranacei avviene a livello di unità di condizionamento, in ciascuna delle quali l'utente potrebbe rinvenire decine di pergamene di suo interesse. In mancanza di un lessico controllato condiviso, non è dunque possibile avventurarsi nella compilazione di 'classifiche' sugli istituti di 'maggior successo', anche ammesso che qualche conservatore abbia questa tentazione. Al momento, i dati presi in considerazione sono utili se confrontati sul lungo periodo all'interno di ciascun archivio.

In sintesi, limitatamente alle elaborazioni statistiche, MAI opera quindi su un insieme di entità che costituisce un sottoinsieme operativo dello schema concettuale di Archimatic. In particolare, il sistema utilizza le entità *Utente*, *Richiesta*, *Nodo* e *Iscrizione*, secondo lo schema di seguito riportato.

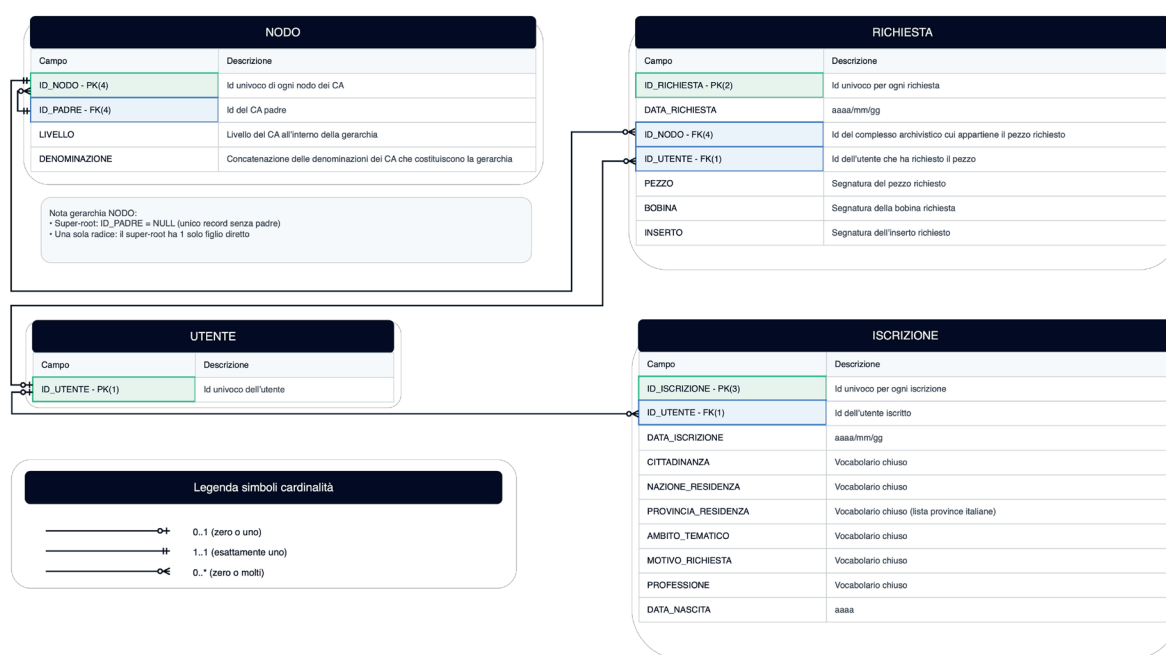


Figura 1. Schema Entità-Relazioni di MAI (nella versione limitata alle statistiche)

4. Metriche sviluppate e criticità riscontrate

Gli esempi riportati di seguito hanno finalità prevalentemente esemplificativa: servono a mostrare il tipo di interrogazioni e di letture rese possibili da MAI più che a proporre, in questa sede, un'interpretazione sistematica dei fenomeni.

Iscrizioni

Attraverso i dati illustrati sinora è stato possibile sviluppare all'interno di MAI diversi flussi di elaborazione (*pipeline*) che restituiscono il numero di iscrizioni per un determinato periodo, con i

seguenti filtri opzionali: provenienza (italiani; stranieri; stranieri residenti in Italia; italiani residenti all'estero; non dichiarato); cittadinanza; nazione di residenza; provincia di residenza; professione; fascia di età; motivo della richiesta; ambito tematico di ricerca. I risultati vengono mostrati sia attraverso una tabella, con la ripartizione per anno e mese delle iscrizioni complessive e di quelle di nuovi utenti, sia attraverso i relativi grafici (Fig. 2). L'applicazione, inoltre, produce altri grafici a torta e tabelle nei quali sono presentate le percentuali di iscrizioni sull'intero periodo e per anno, calcolate sulla base di parametri quasi identici ai filtri, ma non concatenabili tra loro: provenienza; cittadinanza; nazione di residenza; provincia di residenza; professione; fascia di età (0-17; 18-25; 26-40; 41-50; 51-60; 61-70; ≥ 71); motivo della richiesta; ambito tematico di ricerca (Fig. 3).

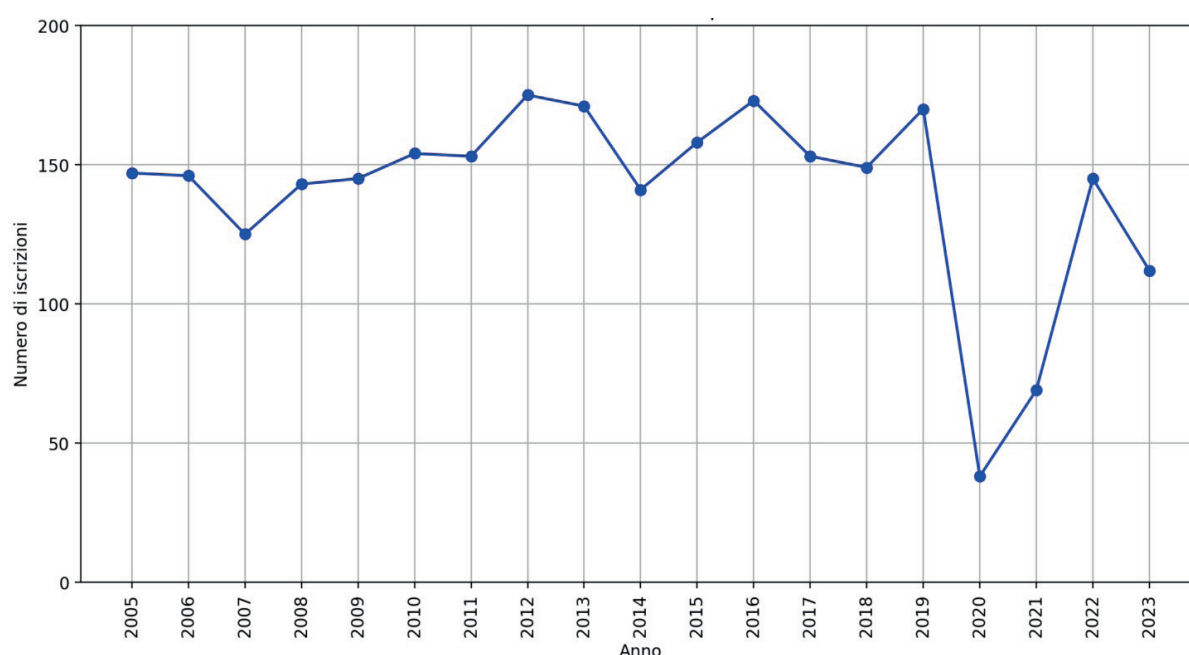


Figura 2. Grafico degli utenti iscritti all'Archivio di Stato di Firenze, con età tra i 18 e 25 anni, per il periodo 2005-2023

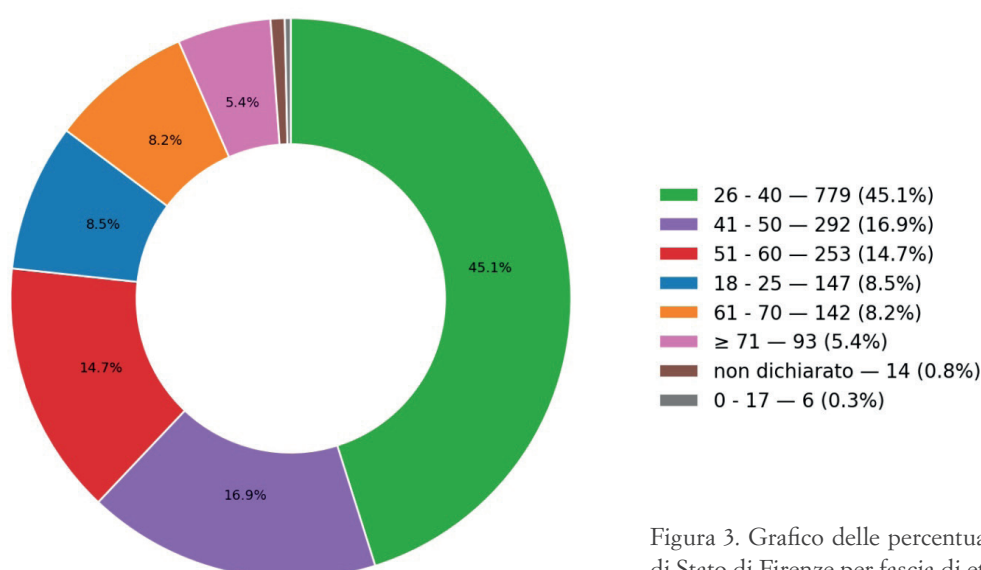


Figura 3. Grafico delle percentuali di iscritti all'Archivio di Stato di Firenze per fascia di età nell'anno 2005

La classificazione degli utenti può trasformarsi in uno strumento efficace per comprendere i punti di forza o debolezza di un istituto in termini di attrattività, ma da utilizzare con cautela. Un problema difficilmente sormontabile, ad esempio, deriva dal fatto che lo stesso utente potrebbe usufruire dell'Archivio per ragioni diverse da quelle dichiarate al momento dell'iscrizione, andando a inficiare le statistiche. Se alcune informazioni sono per loro natura stabili o comunque soggette a variazioni statisticamente irrilevanti nel corso di dodici mesi – si pensi alla cittadinanza –, altre possono mutare con una frequenza maggiore. Non è raro, soprattutto per utenti che frequentano un istituto assiduamente, iscriversi per avviare una ricerca relativa a un determinato tema e nei mesi a seguire effettuare, magari occasionalmente, ricerche riguardanti altri argomenti, che in questo modo non vengono in alcun modo considerati nella rilevazione.

Richieste

Il secondo gruppo di metriche gestite da MAI si riferisce alle richieste dei pezzi durante un determinato periodo. In questo caso, la misurazione può riguardare tutti i fondi dell'archivio, un singolo complesso o una sua parte. Nel calcolo possono essere applicati gli stessi filtri visti per le iscrizioni, con la produzione di tabelle e grafici per periodo, anno e mese (Fig. 4). Lo stesso discorso vale per i parametri attraverso cui vengono ricavate le percentuali delle richieste, con la restituzione dei risultati per periodo e singole annate. L'attribuzione dei valori utilizzati per filtrare le richieste segue regole che è opportuno illustrare nel dettaglio per ragioni di trasparenza. Di norma le caratteristiche dell'utente che richiede un pezzo sono ereditate dall'iscrizione relativa all'anno in cui viene effettuata la richiesta o, in caso di assenza del relativo record, da quella dell'anno precedente, comportamento che ha consentito di gestire il caso fiorentino illustrato in precedenza, dove esistono numerosi utenti che si iscrivono in un anno e continuano ad accedere all'istituto anche nell'annata seguente, senza la necessità di rinnovare l'iscrizione a partire dal 1° gennaio.

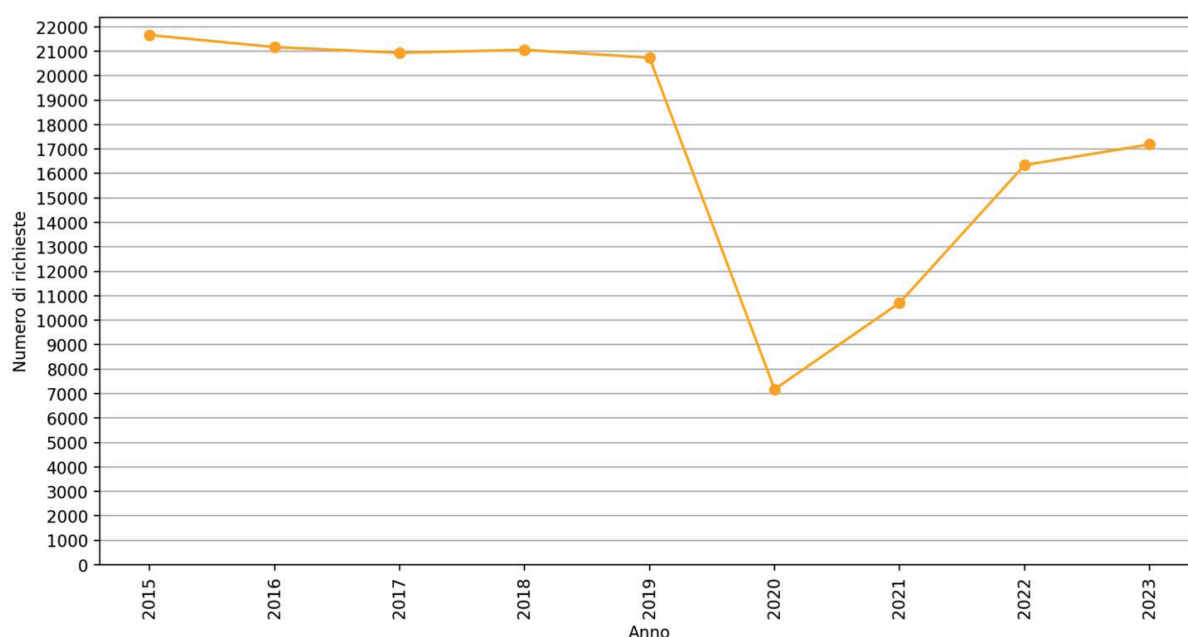


Figura 4. Grafico dei pezzi richiesti dagli utenti dell'Archivio di Stato di Venezia per il periodo 2015-2023

Nei casi di ulteriore esito negativo, il sistema procede a ritroso per cercare un'eventuale iscrizione precedente e, se non la trova, effettua la stessa verifica negli anni successivi alla richiesta. Si tratta di eventi eccezionali, spesso frutto di qualche errore nel salvataggio del rinnovo dell'iscrizione da un anno all'altro. La scelta di dragare le iscrizioni antecedenti e successive all'annata di interesse è stata ponderata, anche considerando il lasso di tempo relativamente limitato coperto dai dati. Da un lato, la soluzione consente di attivare correttamente i filtri e i parametri relativi all'età dell'utente, calcolati dinamicamente confrontando anno della richiesta e anno di nascita, dato che rimane invariato, salvo errori di compilazione, a prescindere dall'iscrizione selezionata. Per le altre informazioni prese in considerazione, attraverso un confronto a campione tra le diverse iscrizioni di singoli utenti, le variazioni sono risultate insignificanti, facendo presupporre, dunque, che anche nell'annata mancante i dati sarebbero stati molto simili. Va aggiunto, a scanso di equivoci, che la procedura illustrata è stata applicata solo nel caso di assenza dell'iscrizione e non per i singoli campi mancanti di un'iscrizione valida, che vengono conteggiati con la dicitura 'non dichiarato'.

Rispetto a questa procedura si riscontrano due eccezioni. Innanzitutto, esistono diversi utenti con uno specifico ID per i quali non è presente una scheda iscrizione. Si tratta, in larga parte, di personale dell'istituto, per il quale l'iscrizione annuale non era obbligatoria, che effettuò richieste per terzi o attività istituzionali. Sono state individuate, inoltre, 12.819 richieste dell'Archivio di Stato di Firenze, su un totale di 731.914, prive di un ID utente, circostanza dovuta al recupero in Archimatic di dati pregressi. Nel calcolo del numero e della percentuale di richieste, entrambe le fattispecie figurano sotto la voce 'senza iscrizione'.

Per comprendere il potenziale interesse delle metriche sviluppate, basti considerare i dati relativi all'impatto degli utenti stranieri sull'Archivio di Stato di Venezia, ricavabili applicando il filtro 'provenienza' rispetto al numero di richieste (Fig. 5). Si può notare, ad esempio, che i pezzi richiesti dall'utenza estera, terminato il periodo pandemico, hanno subito un'impennata, riportandosi addirittura ai livelli del 2015, con un trend positivo in controtendenza rispetto a quello complessivo dell'istituto veneziano e, più in generale, della maggior parte degli Archivi di Stato, che hanno faticato a riprendersi dalle chiusure del 2020-2021.¹²

¹² Sulla base dei dati statistici raccolti dal Ministero della cultura, nel 2022 gli istituti hanno dichiarato 147.820 presenze, salite a 154.447 nel 2023, contro le 257.312 del 2019. I pezzi consultati sono stati 485.698 (2022), 553.458 (2023) e 819.194 (2019).

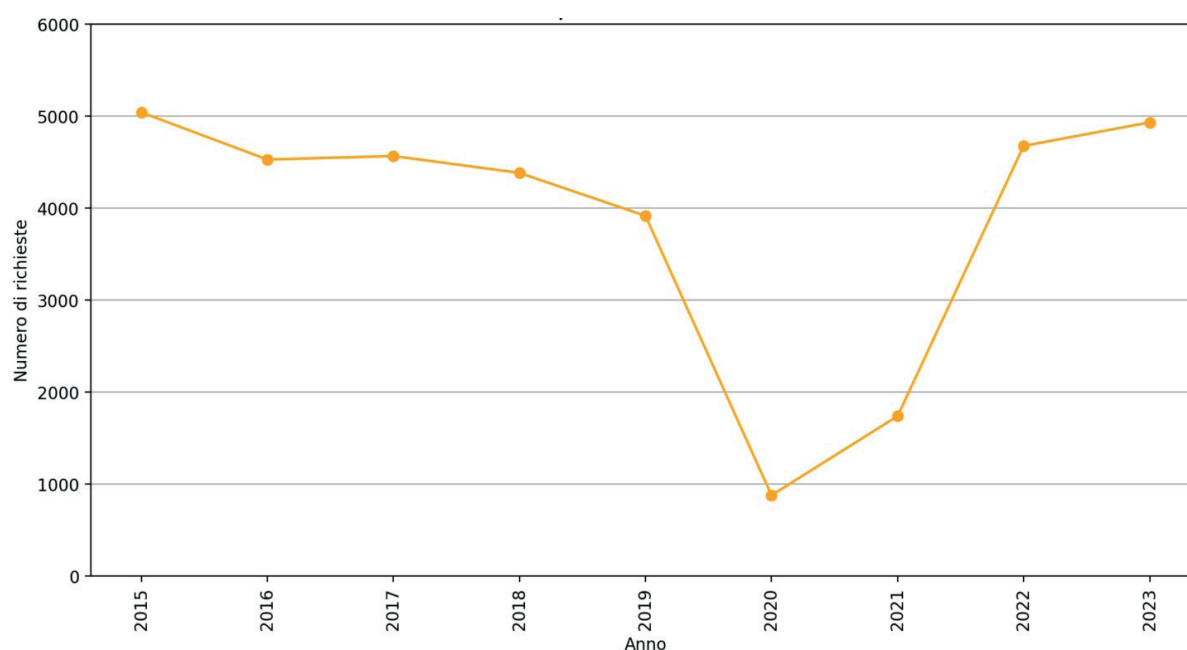


Figura 5. Grafico dei pezzi richiesti dagli utenti stranieri dell'Archivio di Stato di Venezia per il periodo 2015-2023

Utenti unici

Accanto al numero delle richieste, eventualmente filtrato, viene riportato il numero di utenti unici che le hanno effettuate, accompagnato, nel solo caso di Firenze, da quello delle richieste senza utente.¹³ Il valore degli utenti unici, vale la pena sottolinearlo, varia a seconda del periodo di tempo considerato: se in un biennio 1.000 pezzi sono stati consultati da 100 utenti unici, la somma dei pezzi consultati nel primo e nel secondo anno ovviamente sarà uguale al totale, mentre quella degli utenti unici potrebbe essere superiore, in quanto le persone che hanno consultato il materiale in entrambe le annate vengono conteggiate due volte. Anche nel caso degli utenti unici, MAI restituisce le percentuali a partire dai parametri visti in precedenza, ma in questo caso il calcolo viene effettuato esclusivamente sulle annate e non per l'intero periodo preso in esame, non essendo possibile stabilire un criterio oggettivo nella scelta di un unico valore, nel caso in cui un determinato utente presenti iscrizioni con dati differenti durante quel lasso di tempo. Un'ulteriore avvertenza riguarda le richieste fiorentine senza utente, che evidentemente non possono essere prese in considerazione nel calcolo delle percentuali degli utenti unici.

In base a quanto detto in precedenza sull'alto numero di pezzi richiesti da utenti stranieri all'Archivio di Stato di Venezia, non stupisce che anche le percentuali di utenti unici relative al parametro 'provenienza' mostrino chiaramente la vocazione internazionale dell'istituto: nell'annata 2023 gli utenti stranieri residenti all'estero hanno raggiunto addirittura il 24,7% del totale, percentuale che aumenta di alcuni punti considerando gli italiani espatriati o, in alternativa, i cittadini stranieri residenti in Italia, con entrambe le categorie che coprono il 3,6% dell'utenza (Fig. 6).

¹³ Per 'utente unico' si intende un individuo che ha effettuato almeno una consultazione nel periodo considerato e viene contato una sola volta, a prescindere dal numero di pezzi consultati.

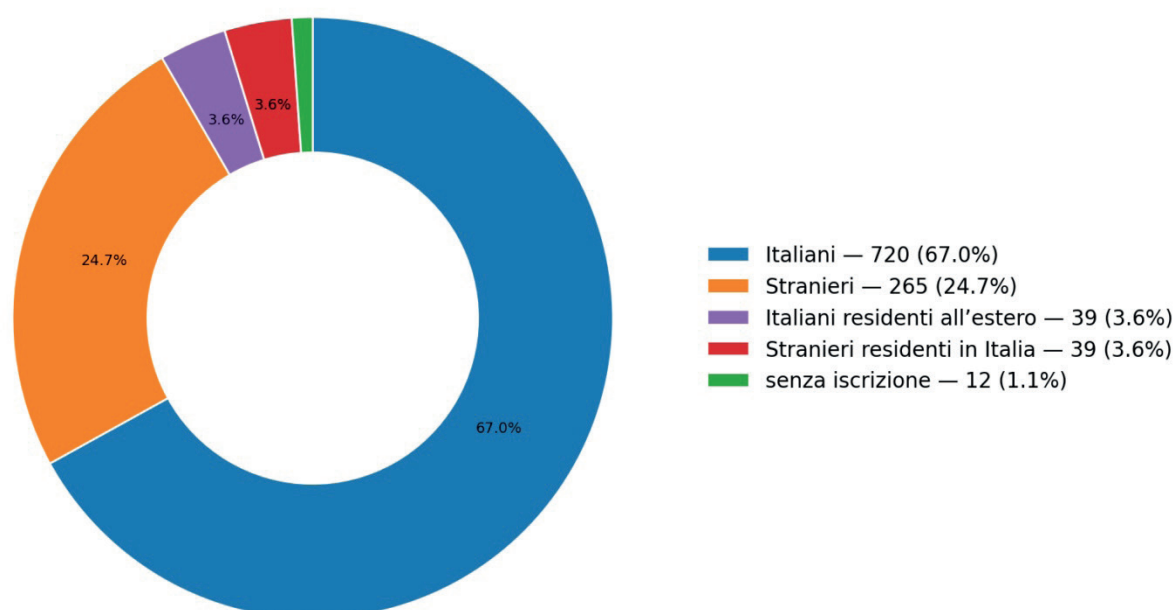


Figura 6. Grafico delle percentuali degli utenti unici dell'Archivio di Stato di Venezia divisi per provenienza per l'anno 2023

5. Prospettive future

Lo sviluppo di uno strumento per analizzare le misurazioni dei servizi erogati dagli archivi e restituire le relative metriche, per ora frutto di uno studio condotto attraverso un proficuo confronto con Francesca Fiori e Monica Del Rio, referenti dell'Archivio di Stato di Firenze e dell'Archivio di Stato di Venezia, rappresenta solo un passaggio di un processo che potrebbe dotare gli istituti di uno strumento realmente efficace nella pianificazione delle proprie strategie e nell'impiego delle risorse a disposizione. Oltre a testare e adattare le procedure illustrate sinora ad altri casi di studio, con la possibilità di servirsi di MAI per l'analisi dei dati storici di altri Archivi di Stato, il progetto intende proporsi come punto di partenza per analizzare e migliorare quanto più possibile la raccolta e l'analisi futura delle informazioni, superando alcuni dei limiti riscontrati. In particolare, sono stati individuati due aspetti da approfondire: la standardizzazione dei vocabolari utilizzati per classificare l'utenza e l'individuazione di ulteriori misurazioni e metriche.

Standardizzazione dei vocabolari

Per ovviare ad alcune delle criticità riscontrate nell'analisi dei dati pregressi, sarebbe opportuno standardizzare i vocabolari, facendo riferimento a soggetti, liste di autorità o specifici standard, nazionali e internazionali. In particolare, andrebbero sottoposte a una revisione puntuale le liste relative a 'professione', 'cittadinanza/nazionalità', 'residenza', 'ambito di ricerca', 'ambito cronologico', 'motivo della richiesta', ripristinando la voce 'titolo di studio'.

A livello internazionale, si potrebbe far riferimento alle authority dei *Library of Congress Demographic Group Terms* - LCDGT, selezionando un set di valori ricavati attraverso i seguenti filtri:

‘occupation’ (761 occorrenze), ‘nationality’ (655); ‘age’ (17); ‘educational’ (41).¹⁴ In alternativa, optando per standard specifici, la classificazione delle professioni, dei titoli di studio e degli ambiti disciplinari potrebbero basarsi rispettivamente sull’*International Standard Classification of Occupations - ISCO-08*,¹⁵ sull’*International Standard Classification of Education - ISCED 2011*¹⁶ e sui *Fields of Science and Technology (FOS)* pubblicati dall’Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD nel 2002, che nella versione attuale sono alla base anche della tassonomia definita dall’*European Science Vocabulary - EuroSciVoc*.¹⁷ Per la codifica geografica esistono numerosi strumenti, a cominciare dallo standard ISO 3166 - *Codes for the representation of names of countries and their subdivisions*,¹⁸ mentre per l’ambito cronologico si potrebbe far riferimento a *PeriodO*, repertorio di periodi storici in formato LOD.¹⁹

A livello nazionale, per varie classificazioni si potrebbero utilizzare le voci legate ad alcuni nodi del *Nuovo soggettario* della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, come ‘Persone secondo l’attività’ o ‘Discipline’.²⁰ Punti di riferimento più specifici si ritrovano nelle classificazioni adottate dall’ISTAT, tra le quali: la *Classificazione delle professioni CP2021*,²¹ la *Mappa aggiornata dei percorsi di istruzione e dei titoli di studio CLAIST 2025*, definita in collaborazione con un Comitato interistituzionale di esperti del settore;²² i *Codici delle unità amministrative*²³ e i *Codici delle unità territoriali estere*,²⁴ attraverso i quali è possibile monitorare le variazioni nelle circoscrizioni territoriali italiane e dei paesi stranieri. Per gli ambiti di ricerca, esistono i settori scientifico-disciplinari previsti dall’art. 15 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 sul sistema universitario.²⁵ L’ambito cronologico, infine, potrebbe basarsi sul *Thesaurus per le indicazioni cronologiche* dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - ICCD.²⁶

Individuazione di ulteriori misurazioni e metriche

La possibilità di effettuare misurazioni puntuali e automatizzate del numero di presenze giornaliere degli utenti o dei tempi di consultazione del materiale, così come di altri valori ‘critici’, dipenderà dalla disponibilità di infrastrutture hardware e software adeguate, ma anche, per non dire soprattutto, dalla volontà degli istituti di sensibilizzare e formare l’utenza e il personale addetto ai servizi di sala studio sull’uso di strumenti e procedure considerati spesso un inutile aggravio nello svolgimento del lavoro quotidiano. Dipenderà da questo cambio di mentalità anche l’uso consapevole delle numerose funzionalità già presenti in Sala Studio, piattaforma che consente non solo

¹⁴ <https://id.loc.gov/search/?q=cs:http://id.loc.gov/authorities/demographicTerms>.

¹⁵ <https://isco-ilo.netlify.app/en/isco-08/>.

¹⁶ <https://uis.unesco.org/en/topic/international-standard-classification-education-isced/>.

¹⁷ <https://technoportal.hevs.ch/ontologies/EUROSCIVOC>.

¹⁸ <https://www.iso.org/iso-3166-country-codes.html>.

¹⁹ <https://perio.do>.

²⁰ <https://thes.bncf.firenze.sbn.it/>.

²¹ <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-delle-professioni/>.

²² <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-dei-titoli-di-studio-italiani/>.

²³ <https://www.istat.it/classificazione/codici-dei-comuni-delle-province-e-delle-regioni/>.

²⁴ <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-degli-stati-esteri/>.

²⁵ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2010-12-30:240>.

²⁶ <http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/191/thesaurus-per-le-indicazioni-cronologiche>.

di gestire le normali richieste di consultazione dei pezzi archivistici, ma anche una serie di servizi che vanno dal rilascio di riproduzioni digitali o copie conformi dei documenti, alla prenotazione di una consulenza in sede, passando per le ricerche da remoto o la partecipazione a un evento. Al netto di questo salto di qualità e dell'ampia gamma di informazioni che si potrebbero raccogliere, un'ulteriore prospettiva di sicuro interesse è legata alla ricchezza e alla qualità delle descrizioni del patrimonio archivistico italiano che saranno progressivamente migrate e prodotte nel nuovo Sistema Informativo Archivistico sviluppato dall'Istituto Centrale per gli Archivi. La possibilità di associare a ogni richiesta una serie di metadati derivati dalle schede descrittive del complesso archivistico interessato o, addirittura, della singola unità archivistica o documentaria, aumenterà a dismisura i valori passibili di misurazione, consentendo un'analisi dell'utilizzo dei fondi basata su una serie di parametri, come l'epoca storica del materiale consultato, da incrociare con le notizie fornite dagli utenti in fase di iscrizione. In questo caso, l'efficacia delle rilevazioni non dipenderà più dalla qualità dei form di iscrizione o dalla precisione degli utenti nel compilarli, ma dalla produzione di descrizioni archivistiche di qualità, che dovrebbe essere, vale la pena ricordarlo, una delle mansioni, o per meglio dire ambizioni, dell'archivista.

Riferimenti bibliografici*

- Chiarelli, Debora. 2024. *Il valore economico degli archivi*. Roma: Ministero della cultura.
- Duff, Wendy M., Elizabeth Yakel, Helen R. Tibbo, Joan M. Cherry, Aprille Mckay, Magia G. Krause, e Rebecka Sheffield. 2010. "The development, testing, and evaluation of the archival metrics toolkit." *The American Archivist* 73 (2): 569-99. <https://doi.org/10.17723/aarc.73.2.00101k28200838k4>.
- Faggiolani, Chiara. 2019. *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca: Il potere delle parole per misurare l'impatto*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Feliciati, Pierluigi. 2012. "Ask the users, il valore aggiunto della valutazione dei sistemi informativi culturali on line coinvolgendo gli utenti: il caso del progetto Una Città per gli Archivi." *Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage* 5: 129-44. <http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/483>.
- Feliciati, Pierluigi. 2016. "L'usabilità degli ambienti bibliotecari e archivistici digitali come requisito di qualità: contesto, modelli e strumenti di valutazione." *JLIS.it* 7 (1): 113-30. <http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-11512>.
- Feliciati, Pierluigi. 2023. "Gli utenti archivistici e gli strumenti AI per l'orientamento e l'accesso: uno studio nell'ambito del progetto InterPARES Trust AI." *JLIS.it* 14 (3): 117-28. <https://doi.org/10.36253/jlis.it-558>.
- Feliciati, Pierluigi, e Giorgia Di Marcantonio. 2023. "Users' approaches and behaviors in accessing records and archives in the perspective of AI: a global user study Phase 1 - Italian study, Vancouver, Inter pares Trust AI". <https://doi.org/10.5281/zenodo.7852021>.
- Gardini, Stefano, e Mauro Giacomini. 2019. "Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)." In *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, 619-68. Genova: Società Ligure di Storia Patria.
- Gardini, Stefano. "Utenti e usi dell'archivio: prospettive storiche e profili tipologici dal caso dell'Archivio di Stato di Genova (1883- 2015)". Tesi di dottorato, Università di Roma La Sapienza, 2020.
- Hawk, Amanda K., e Melanie Griffin. 2022. "Adherence to Standardized Measures and Metrics for Public Services in U.S.-Based Special Collections Libraries and Archival Institutions." *Journal of library administration* 62 (5): 673–88. <https://doi.org/10.1080/01930826.2022.2083443>.
- Lanzini, Marco. 2022. "Un'eco lontana da cogliere e interpretare: proposte per un'analisi statistica dell'utenza degli archivi attraverso il caso di studio dell'Archivio di Stato di Milano." *Nuovi Annali Della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* 36: 371-407.
- NCA. PSQG (National Council on Archives. Public Services Quality Group). 2008. *A Standard for access for archives*. https://static1.squarespace.com/static/60773266d31a1f2f300e02ef/t/61b-855baf9e15d5909a1060a/1639470522963/access_standard_2008.pdf.

* Ultima data di consultazione dei siti web: 9 dicembre 2025.

Pickford, Chris. 2002. "Archives: a statistical overview." *Cultural Trends* 12 (48): 1-36. <https://doi.org/10.1080/09548960209390339>.

Solimine, Giovanni, Prefazione a *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca: Il potere delle parole per misurare l'impatto*, di Chiara Faggiolani (Milano: Editrice Bibliografica, 2019).